

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **16 (1874)**

Heft 12

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Dei libri di premio — L'istruzione primaria e la nuova Costituzione federale — Riapertura della Scuola magistrale — Monumento sul Grütli — Sottoscrizione a favore degli Scrofolosi — L'Educazione: *Ode a G. Curti* — Cenni necrologici: *Gaetano Mariotti. Angelo Soldini* — Varietà: *Una nuova torre di Babele. La mitologia e le moderne scoperte* — Elenco della Libreria patria.

Dei libri di premio.

Duplicè è lo scopo per cui si distribuiscono libri di premio ai migliori allievi delle scuole: primo di remunerare i diligenti e destare negli altri una saggia emulazione; secondo di spargere nel popolo buoni libri e diffonderne la lettura. Se sul primo punto diverso è il sentire dei pedagogisti, opinando taluni non doversi distribuire alcun premio ai fanciulli, i quali dovrebbero tenersi contenti del profitto ottenuto e dei relativi attestati; non v'è dissenso alcuno sul secondo, avvegnachè incontestato sia da una parte nelle più umili e numerose classi il bisogno di leggere, e dall'altra troppo conosciuto il fatto, che nella maggior parte delle famiglie non entrino altri libri, fuor quelli che i fanciulli riportano sdrusciti dalla scuola, o quelli che un bel giorno di festa scolastica recano, quasi in trionfo, a casa ai loro genitori. Libri che per ciò si hanno più cari, e tutti i membri della famiglia alla lor volta vogliono vedere e consultare. Per questo riguardo specialmente noi abbiamo visto con molto piacere in quest'anno tra i libri di premio i *Promessi*

Sposi di A. Manzoni, i quali furono dati agli scolari della classe superiore, quelli appunto che compiendo il quattordicesimo anno, abbandonano del tutto le scuole elementari, per non ricever forse più altra istruzione. Ci parve infatti che il Dipartimento di Pubblica Educazione non potesse fare scelta migliore di questo libro, di cui già due lustri fa un valente scrittore, nella sua storia letteraria diceva: « Dei *Promessi Sposi* basterà dire, » che a tutt'oggi se ne fecero centosettantacinque edizioni, non » comprese le traduzioni in tutte le lingue viventi. Secondo il » nostro parere questo romanzo è nel suo genere, il lavoro più » perfetto che sia uscito da mente umana, e la gioventù deve » leggerlo e rileggerlo, come modello di stile, di sana morale, » e lo leggerà e rileggerà sempre volentieri, chè ha inoltre il pre- » gio rarissimo di piacere sempre più ».

Da questo giudizio chiaro emerge, che miglior libro non poteva scegliersi per dar in premio ai giovinetti e diffonderlo tra il popolo. Ma pare che di ben altro avviso siano i nostri oscurantisti, a giudicarne dal loro organo, che noi non ci guastiamo mai il sangue a leggere, ma che un nostro corrispondente ha preso a rimbeccare di santa ragione in una sua lettera che qui sotto pubblichiamo. Se vivace è lo stile e talora risente della frusta *barettiana*, ben sta a cotesti nottoloni, che non dovrebbero mai mettersi in volta, se non quando è notte fitta.

Alla lod. Redazione dell' EDUCATORE!

Dal vostro silenzio debbo ritenere, che non abbiate letto il N. 36 del *Credente Cattolico* dello scorso maggio, chè altrimenti dopo averne fatto le grasse risa, lo avreste messo in berlina davanti a tutti gli uomini intelligenti, tra le fischiate del colto e dell'incolto pubblico. Questa negra sètta dal dì che il Governo credette di distribuire per libri di premio qualche cosa che non fosse il *Catechismo*, o i *Vespri della Madonna*, o l'*Ufficio dei morti*, o la *Vita dei Santi*, non cessò dal gridare la croce contro l'istituzione dei premi e dal bistrattare ogni libro

che venisse distribuito nelle scuole. Ciò è perfettamente in regola: ma non avrei mai creduto, che la malignità o l'ignoranza degli scribacchiatori del *Credente* sarebbe andata tant'oltre da censurare anche la distribuzione del più bel libro di letteratura e morale popolare, del capolavoro di Manzoni. Eppure è così; e con un'ipocrisia la più ributtante costoro deplorano che questo romanzo sia posto nelle mani dei fanciulli e delle fanciulle delle scuole, *incapaci affatto*, essi dicono, *non che di gustarne, nemmeno di rilevarne il bello, e invece capacissimi*, notate la frase, *di trovarvi nel titolo e fors'anco in alcun tratto del racconto, qualche malizia*. Oh impostori svergognati! E a questi fanciulli, a cui avete scrupolo di dare in mano le caste pagine dei *Promessi Sposi*, voi fate imparare a memoria le sconcezze di Noè brillo dal vino e le irrisioni di un figlio irreverente, e i fasti di Sodoma e di Gomorra, e le incestuose scene di Lot, e le malizie di Rebecca, e le smaccate bugie di Giacobbe per ingannare un padre cieco, e gli adulteri amplessi di Davide, e l'assassinio di Uria per sbarazzarsi di un marito incomodo, e tutta quella seria d'infami delitti registrati nella storia sacra, e perpetrati per la maggior parte da uomini che la storia stessa dice *fatti secondo il cuor di Dio?*!

Ma dove l'ignoranza, e, lasciate che lo dica tondo, l'asineria sesquipedale dei letterati del *Credente* giunge all'apogeo, egli è là dove asseriscono colla più sfacciata sicumera: « che il libro » del Manzoni, che i *rinvigoriti* distribuiscono nelle scuole, è » tutto guasto da una penna temeraria, — che un sacente del » giorno ha preteso coreggere la *lingua del Manzoni*, — che » non c'è quasi periodo, che colui non abbia toccato e guasto ». Ah pezza di..... *pipistrelli orecchiuti*, sapete voi chi è quel *colui* che ha ritoccato, e, a vostro giudizio, guastato i *Promessi Sposi*? È lo stesso Manzoni; e tutti lo sanno — meno voi anche di sapienza! — Ecco per esempio come si esprime l'Ottolini nella sua storia letteraria: « Manzoni nelle ultime edizioni dei » *Promessi Sposi*, colle quali, come ei disse, *risciaguò i suoi*

» *cenci in Arno*, ripudiò molti modi di dire, vocaboli, e in ispe-
» cie lombardismi, ai quali aveva fatto luogo nelle prime. Lui
» — che è il Rothschild della Letteratura — può esser pro-
» digio delle sue ricchezze; ma noi, non essendo nè lecito nè
» possibile l'imitarlo, conserveremo anche questi modi di dire,
» questi vocaboli e lombardismi; tanto più che sono omai mo-
» neta accettata e in corso tra il popolo italiano ». — Vi par
chiaro abbastanza signori *letterati pipistrelli*?

Il Manzoni, come osservò il chiar.° nostro Cattaneo, aveva avuto il proposito di dar *colore di paese* al suo racconto, mediante scelta di modi vivi presi da ogni parte d'Italia, cosicchè parve lombardo ai Lombardi, toscano ai Toscani, italiano a tutta Italia.

Ma egli, studiando sempre sul suo *concetto nazionale*, non vi vedeva ancora quell'*unità* a cui intendeva, perchè un modo vivo e familiare in un dialetto, talvolta è straniero o poco inteso in un altro.

Diffatti molti modi usati nei *Promessi Sposi* erano suscettibili di maggiore popolarità, come ne diede prova lo stesso Manzoni colle correzioni da lui stesso apportatevi.

L'A. ripassò minutamente il suo lavoro e ne fece una edizione ricorretta nel 1840.

All'uscire della edizione nuova, nacque un pregiudizio tra i letterati. Si credette che il Manzoni volesse *toscaneggiare*, mentre egli volle italianizzare.

Le correzioni o piccole mutazioni fatte dal Manzoni sono molte e molte, dal principio alla fine! E come sono assennate! Sempre tendenti alla maggiore popolarità, a ciò che è più comunemente inteso, cioè a ciò che dà un'idea *più precisa*, più propria. Non è questo il vero scopo del parlare? La parola deve presentare alla mente di ognuno che la sente la idea vera di colui che parla! Il Manzoni volle nella sua ultima edizione aggiungere *proprietà*. E che cosa è proprietà se non l'*uso*, che dà all'espressione qual tale significato e non altro.

Eccone, fra i molti, un esempio. In un incontro il Manzoni pone in bocca a Renzo: « *La vessazione dà intelletto* ».
— Il proverbio è giusto e generale e antico in Italia. Nessuno infatti sognò di trovarlo disadatto.

Ma ben lo pensò il Manzoni. Egli aveva tradotto il proverbio latino: *Vexatio dat intellectum*. E a rifletter bene è egli veramente popolare questo proverbio, *così espresso?* in bocca ad un incolto *tessitore di stoffe?* Il Manzoni corresse dunque: *La tribolazione aguzza l'ingegno*. Si chiama questo *guastare?* o *sapientemente migliorare?*

Ma chi volesse raddrizzare il criterio ai collaroni del *Cre-dente*, laverebbe davvero la testa all'asino, perdendoci il tempo e la fatica. Ha dunque ragione il Governo, il quale lascia abbajare codesti cani alla luna, e fa quello che crede meglio. Segua, segua pure a distribuire nelle scuole per libri di premio le opere del Manzoni e degli altri sommi italiani; e se vi sono dei don Abbondio o degli Azzeccagarbugli che pestano i piedi perchè vi si vedono fotografati, peggio per loro: la crescente gioventù imparerà a conoscerli, a deriderli, a detestarli.



L'Istruzione primaria e la nuova Costituzione federale.

In seguito all'adottamento dell'art. 27 della nuova Costituzione federale venne diramata la seguente circolare ai Cantoni:

L'art. 27 della Costituzione federale entrata in vigore dice: « I Cantoni provvedono per un'istruzione primaria sufficiente, la quale deve stare esclusivamente sotto la direzione del potere civile. La medesima è obbligatoria e nelle scuole pubbliche gratuita, le scuole pubbliche devono esser frequentate dagli attinenti di tutte le confessioni senza pregiudizio della loro libertà di credenza e di coscienza.

» La Confederazione avviserà alle misure necessarie contro i Cantoni che non soddisfacessero a questi obblighi ».

L'art. 4 delle disposizioni transitorie lascia ai Cantoni un termine di cinque anni per l'introduzione della gratuità nella pubblica istruzione primaria. Invece tutti gli altri dispositivi, secondo l'art. 2 delle disposizioni transitorie, entrano immediatamente in vigore.

Siccome noi ignoriamo, se nel vostro Cantone l'istruzione soddisfa alle succitate condizioni, dobbiamo invitarvi a fornirci le necessarie notizie sull'istituzione dell'istruzione in guisa tale, che possiamo convincerci, se provvedano a sufficienza ai dispositivi della Costituzione federale, al quale scopo essi devono inoltrare al tempo stesso le relative leggi.

In un caso e nell'altro se l'istruzione nel vostro Cantone contiene ancora qualche dispositivo, il quale non possa più sussistere colle disposizioni della Costituzione, dobbiamo invitarvi ad annunciarci, in qual modo e quando intendete rimediare questo inconveniente.

Riapertura della scuola Magistrale in Pollegio.

Il Consiglio di Stato ha decretato che col 15 giugno fosse riaperta tanto per gli allievi che per le allieve la scuola magistrale, ond'abbiano a compiere il loro corso annuale; nella fiducia, che dopo la temporanea vacanza accordata non abbia a riprodursi il malore che si era in così strano modo manifestato. Coloro che non fossero ancora interamente risanati dovranno rimanere alle case loro fino a completa guarigione.

Il monumento del Grütli.

Riproduciamo con molto piacere dalla *Nuova Gazzetta di Zurigo* la seguente notizia inviatale dalla città federale:

» *Parecchi Deputati al Consiglio nazionale ed a quello degli Stati hanno pubblicato e messo in giro la Circolare seguente:*
» L'accettazione della nuova Costituzione federale forma nuova
» epoca nella storia della nostra cara patria. Fu espresso il desiderio di conservare ai nostri nepoti la memoria di sì fausto
» risultato, ottenuto al mezzo dello spirito patriotico di abnegazione cui s'ispirarono i partiti e d'onorare con un segno di
» ricordanza la fondazione della nuova lega, della nuova federazione.

» Questa idea, come pure il desiderio di conservare nella nostra Svizzera un'opera tolta alla storia della stessa Svizzera

» e creata dallo scalpello di uno fra i primi scultori de' nostri
» tempi, i cui lavori abbelliscono le principali città di Europa,
» ma non ancora la patria sua, — questa idea e questo desiderio
» fecero nascere a parecchi membri dell'Assemblea federale il pen-
» siero d'incaricare il nostro celeberrimo concittadino

Vincenzo Vela

di Ligornetto, Cantone Ticino

» della esecuzione di un bel quadro *in marmo di Carrara ed*
» *imponenti dimensioni* rappresentante *il Giuramento del Grütli*
» quale quadro sarebbe destinato ad abbellire il Grütli stesso ».

Per avvisare ai mezzi onde raggiungere si patriottico e gene-
roso scopo furono invitati rappresentanti di tutti i Cantoni ad
una conferenza che avrà luogo col giorno 17 corr. giugno nel
Museo in Berna.



Sottoscrizione a favore degli Scrofolosi poveri presso il Comitato Bellinzonese.

Importo delle liste precedenti	fr. 690. —
Avv. Carlo Bonzanigo	» 5. —
Sacchi Francesco	» 5. —
Maurilio Cattò	» 2. —
N. N.	» 2. 50
Giuseppe Viola	» 2. —
Giuseppe Orelli macellajo	» 1. —
Varrone Giovanni	» 20. —

Totale fr. 727. 50

I sei poveri scrofolosi trascelti dal Comitato bellinzonese furono
il 1° giugno accompagnati da un membro del Comitato stesso fino
a Lugano, ove s'unirono al resto della squadriglia ticinese e par-
tirono alla volta di Genova, come vien riferito dalla *Gazzetta Ticinese*
nel seguente

Comunicato.

Lugano, 8 giugno 1874,

Nel giorno 1 corrente la squadriglia dei poveri scrofolosi tici-
nesi, N. di 24, partiva per l'ospizio di Sestri, ove felicemente arri-
vava nelle ore pomeridiane nel giorno successivo, accompagnatovi
alternativamente da benemeriti delegati, e per ultimo dall'on. pre-
sidente del Comitato di Genova e da due medici.

Ivi li attendevano le mense loro apparecchiate, e, dopo qualche ricreazione in giardino, il meritato riposo.

Quei poverelli si mostrarono in generale riconoscenti e lieti della ricevuta accoglienza, arra per essi istintivamente non dubbia del modo paterno con cui verranno trattati.

Il cielo poi, ne aggiunge l'on. Direzione dell'Ospizio, pare abbia voluto sorridere all'arrivo di questi poveri orfani, vestendosi della sua più bella serenità. Anche il mare ora si è fatto tranquillo, e l'atmosfera fattasi abbastanza calda, sicchè tutto lascia sperare che la cura balnearia potrà essere ben presto incominciata e quindi proseguita con felice successo.

Nel dare queste tranquillanti notizie ai nostri confratelli, i Comitati di Bellinzona e di Mendrisio, ed a tutti i parenti degli inviati a Sestri, facciamo loro sapere che giungendone ulteriori notizie che valgano, non mancheremo di loro comunicarle, e quindi che il nostro silenzio dovrà sempre essere interpretato qual segno che le cose procedono regolarmente.

Il Comitato.

L'Educazione.

ODE

a **Giuseppe Curti**, Professore.

A Te, dotto cultore
Dell'Arte, che il pensiero uman coltiva,
E il tesse, plasma, e avviva
Col paziente amore
Che sta sul labbro della madre, quando
Insegna il suo linguaggio ragionando;
A Te fa plauso il canto,
Che s'informa a quest'Arte, onde più eletto
La mente apre il concetto,
E alle Camene il vanto;
Poi che Tu ne raccogli, e Tu dispensi
Tesor di lingua e stil, d'affetti e sensi.
Tu fai del Santo Vero
Con nuovi metri, e più robusta lena
Fluir limpida vena
Al vergine pensiero,
Che a Te pur deve, e a tuoi profondi studi
Se in breve tempo apprenda i lunghi ludi.
Io Ti saluto, o Forte,
Se penètri gli arcani a la Natura:
O allor, che dalla oscura

Oblivion di morte
Gli avi e le età rivendichi a' nepoti,
Cui ne accenni il valore, e l'alte doti.

O se nell'idioma
Di Gôete, e di Voltero Tu ammaestri
I labbri arguti e destri
Del fanciullo, a cui doma
Hai la lingua; ed a farsi ospite intende
In ogni terra, dove il Sol risplende. (1)

Perchè, se il secol nostro
Audace vinse e cielo, e terra, e mare,
Pur fra le genti ignare
Rimase orribil mostro
In menzognere larve, Ipocrisia
Che ancor contende a Libertà la via.

Ma di sè stesso è Legge
A sè l'educator Genio, che invito
Dell'umano Diritto
La libera protegge
Ragione; e conquistando rompe e atterra
Gli Idoli immondi, che gli muovon guerra.

A Te, nobile Amico,
Or questo Genio creator, che il mondo
Novello alza fecondo
Sovra il secolo antico
Dà laude, e Te chiama maestro e guida,
Che all'avvenir la dolce Patria affida.

Chè della Patria primo
Io rimembro decoro almo e sostegno,
Il giovinetto ingegno
Sollevare dal limo
Vile de le fortune; e farsi pago
Sol di virtù, qual chi di gloria è vago.

E sia questa sua gloria
Del mio Tesin: tener del popol tutto
E mente e core istrutto;
E durar la vittoria
Su le ignave superbie, e il volgo stolto.
In questi sensi Te maestro ascolto.

Non già di ferro i vanti
Che agognano feroce urto di sangue.
Ahi, che il popolo langue
Tra le rovine e i pianti
No, non è civil gloria, e gloria vera
L'allor, ch'educa il turbo e la buffera.

AVV. F. LAMPUGNANI.

(1) Si allude alla emigrazione.

Cenni Necrologici.

È una fatalità, che da qualche tempo non v'abbia numero del nostro giornale, che non porti l'infausta nuova della morte di qualche socio. Oggi sgraziatamente dobbiamo registrarne due, la prima a Bellinzona, l'altra a Mendrisio:

Gaetano Mariotti.

Non sapremmo render miglior tributo al compianto Socio, che riportando il discorso pronunciato sulla sua tomba dall'egregio avv. Ernesto Bruni:

Signori!

Anche a me una parola su questa tomba, anzi tempo e quasi repentinamente aperta.

La mia voce non è nè ufficiale, nè officiosa, è la voce spontanea di un vecchio amico, sorpreso al luttuoso annuncio.

Jeri mattina vari capannelli formavansi nella città, e l'uno all'altro ripeteva: *Gaetanino Mariotti è moribondo!* — Poco dopo seguivano i rintocchi della funebre campana!

Povero amico! A *trentott'anni*, quando bella ti sorridea la vita, quando il tuo piano di economia e lavoro non lontana ti lasciava intravedere la meta di prosperamento e fortuna, cui intendevi, l'inesorabil Fato rompe ogni sogno dorato, ogni virile proposito, e tronca lo stame di una vita, cinque giorni or sono rigogliosa!

Pur troppo, signori, ne sospinge il Fato: *Fatis agimur*, — e questa parola, che, non ha guari, leggevo scolpita al sommo di una porta bellinzonese, a torto fu cancellata: tolta la parola, resta la cosa.

Chi fu *Gaetano Mariotti*? — Studente in Einsiedlen, ove si distinse assai nella lingua tedesca, poi a Roma, dottore in legge all'Università di Siena, fece pratica legale presso l'amico che lo ricorda; ma dalle brighe e dai conflitti del fôro alieno, la via prescelse degl'impieghi. — Da *nove anni*, s'io non erro, occupava con intelligenza e zelo la carica di *ufficiale delle Poste federali* nel Circondario XI; — era capitano nell'Infanteria ticinese, socio degli Amici dell'Educazione del Popolo, membro della Società dei Carabinieri, uno tra i fondatori della Società bellinzonese di Canto, e fu *cittadino giurato* cantonale e federale. — Chi lo conobbe da vicino non potè che rimarcare in lui un *criterio giusto*, un *animo retto* ed un *leale repubblicano progressista*. Sobrio di parole, non mancò mai nel fatto di propugnare i santi principj della bandiera umanitaria, cui era ascritto.

Vale, cittadino egregio, immaturamente agli amici, ai parenti ed alla patria rapito! Vale in nome della Società Demopedeutica, in nome di queste bandiere, vestite a bruno!

Dolenti preghiam pace alla tua bell'anima, e deponiamo sul tuo sepolcro un fiore. Una mano pietosa ve lo coltivi a testimonianza perenne che la tua memoria ci è ben cara.

Amico, addio! Ti sia lieve la terra, e ne sorridi dalle superne sfere.

Angelo Soldini.

L'avv. *Angelo Soldini* di cui si compiangere la perdita appartiene meritamente al novero glorioso dei veterani del liberalismo ticinese, oggi tanto decimati dalla nera Parca.

Egli fu per molti periodi di legislatura il rappresentante del Circolo di Mendrisio al Gran Consiglio, ove si chiari costantemente fedele ai grandi principii progressisti, e stette per lunghissimo tempo nel Consiglio municipale di quel borgo, onorato dalla fiducia de'suoi concittadini come sindaco e vice-sindaco, e come membro d'importanti Commissioni.


Nel 1855 dal seggio nell'aula legislativa passò a quello onorifico nel Tribunale Supremo, e da questo al posto di Giudice e di Presidente del Tribunale distrettuale di Mendrisio.

Amico sincero della Educazione del Popolo, non solo diede il nome alla nostra Associazione, ma ebbe solerte cura delle scuole del Comune, e non eravi solennità scolastica, visita di scuole, pubblici esami, in cui non s'incontrasse il nostro *Soldini*, o come delegato scolastico, o come amatore zelantissimo.

Di modi piacevoli, di costumi semplici e dotato di molto acume e cuore, la sua compagnia era desideratissima nei convegni sociali ed amichevoli, e soprattutto nelle Associazioni patriottiche delle quali era uno dei Soci più caldi e zelanti.

Ai suoi lumi ed esperienza ed alle profonde sue cognizioni agronomiche, la Società Agricola forestale meridionale deve in gran parte quel grado di sviluppo e di prosperità in cui attualmente si trova.

Al buon cittadino, magistrato e patriota, sia lieve la terra.



Varietà.

Una nuova torre di Babele.

Gli Stati Uniti, in occasione della grande Esposizione di Filadelfia nel 1876, si propongono di costruire nella città una

torre gigantesca per celebrare il centenario della dichiarazione dell'indipendenza. Eccone alcuni particolari:

La torre, alta 1000 piedi, sarebbe una creazione senza esempio, come opera uscita dalla mano dell'uomo. In effetto la grande piramide di Ceope non ha che 480 piedi (misura americana) di altezza; la cupola di S. Pietro a Roma 426; la cattedrale di Strasburgo 438; la torre di S. Stefano a Vienna 436; la chiesa di S. Martino di Landshut 434. Non parliamo della torre della cattedrale di Colonia, poichè non ancora terminata; e che si eleverà, dicesi, a 500 piedi sopra il livello del lastrico.

La cattedrale di S. Paolo (375) a Londra, vien subito dopo di questi colossi; e vengono in seguito la Cupola del Campidoglio a Washington (287), la torre della chiesa della Trinità a Nuova York (286) la colonna di granito del monumento commemorativo della battaglia di Bunker's Hill (221).

All'ultima Esposizione di Vienna, la cupola della Rotonda misura 348 piedi.

Questa ottava meraviglia del mondo, ideata da due ingegneri civili che ne saranno gli architetti, sarà costruita in ferro battuto di America, lavorato in lastre. La forma della torre sarà rotonda. Alla base il diametro sarà di 150 piedi, e andrà diminuendo presso il vertice fino a 30. Sarà traversata in tutta la sua lunghezza da un tubo centrale di 30 piedi di diametro, il quale tubo costruirà propriamente tutto il monumento.

In questo tubo circoleranno quattro ascensori disposti in maniera da poter salire cinquecento persone in tre minuti e scenderne lo stesso numero in cinque. I visitatori che non troveranno la cosa di loro gusto e che temeranno di avventurarsi su questo suolo mobile potranno ricorrere ai gradini d'una scala che farà il giro del tubo.

Da ogni parte, la torre sarà mantenuta da gomene e da ancore, che renderanno, a quanto si crede il monumento così solido come se fosse in pietra, mentre esso offrirà al vento una superficie resistente molto minore.

Tutto è stato, sembra, calcolato in modo tale che la più grande pressione non carica gli strati inferiori se non di una quantità il cui peso potrà esser da essi sopportato.

Il monumento sarà, nella sua altezza, tagliato da quattro gallerie, coperte e circondate da una rete in filo di ferro destinata a prevenir disgrazie.

Si valuta ad un milione di dollari (5 milioni di lire) le spese occorrenti alla costruzione, che richiederà un anno di tempo. La scelta del luogo dove sarà innalzato questo fenomeno non è stata ancora fatta; ma si crede intanto che potrà essere non lontano dallo stesso palazzo dell'Esposizione, di maniera che gli edifici potranno essere (dice l'*Illustrirte Zeitung* da cui caviamo questi dettagli) brillantemente rischiarati dalla luce di magnesio o dalla luce elettrica proiettata dall'alto della cima della nuova torre di Babele.

La mitologia e le moderne scoperte.

I lettori sapranno come tra le tante imprese attribuite dagli antichi al famoso *Ercole*, vi fosse anche la sua lotta contro i pigmei, popoli che si dicevano abitatori delle sabbie della Libia nell'interno dell'Africa. Secondo la mitologia questi pigmei erano alti soltanto un cubito. La loro vita durava circa otto anni; le donne figliavano a cinque anni, e nascondevano i loro parti nelle buche della sabbia, acciò non fossero rapiti dalle gru, colle quali quei popoli erano sempre in guerra. Costoro ebbero l'ardire di attaccar Ercole (che fu il più gran Sansone che sia mai esistito) perchè avea ucciso il loro re; e lo attaccarono in questo modo: essendosi Ercole un dì addormentato sul terreno, i pigmei uscirono come scarafaggi dalle buche della sabbia, gli montarono tutti addosso, sicchè pareva che vi avesse un formicolio. Risvegliatosi Ercole al ronzio e alle botte dei pigmei, li acchiappò tutti e te li insaccò, come nulla fosse, nella sua pelle di leone.

Or bene arditi viaggiatori inoltratisi nell'interno dell'Africa, trovarono un popolo di pigmei, detti di presente *Akkà*, e ne portarono vie due individui, che il 31 maggio scorso furono presentati a S. M. Vittorio Emmanuele in Roma. Il Re si trattenne un pezzo ad osservare gli *Akkà* e a discorrere coi dotti uomini che li accompa-

gnavano, i quali erano il senatore Miniscalchi, vice-presidente della Società geografica italiana, il professore Panceri ed il sergente Hussein, interprete egiziano, il quale salvò la vita al viaggiatore italiano Miani, nell'accompagnarlo nell'interno dell'Africa. All'uscire dal Quirinale i due pigmei furono condotti in uno stabilimento fotografico per pigliarne il ritratto. — Il Re diresse subito dopo, il seguente telegramma al Vicerè d'Egitto:

« I due pigmei mi furono presentati. Mi affretto a renderne a V. A. le più vive azioni di grazia. La Società geografica a cui furono affidati, avrà per essi ogni sorta di cure, mentre la scienza ne approfitterà per lo studio dell'antropologia. Ho decorato della medaglia del valor civile il sergente Hussein. Accogliete, Altezza, la conferma della mia sincera e costante amicizia ».

« VITTORIO EMMANUELE ».

Libreria Patria in Lugano.

(Continuaz., v. N.º precedente).

- Bosco G.* — Compendio della storia sacra ad uso delle scuole, 1, 1871.
— Da Ajani e Berra.
- Brunner M. C.* — Sur les phénomènes de soulèvement dans les Alpes suisses, 1, 1852. — Da Lavizzari.
— Recherches sur la température du lac de Thoun ecc., 1, 1849.
— *Id.*
- Bühler* — Blüther und Früchte, 1, 1862. — *Id.*
- Buzzi G. B.* — Adamo di Camogasco, vol. 1, 1864. — *Id.*
- Caccia dott. Antonio* — Un viaggio in Grecia, a Costantinopoli, ad Odessa ed in Crimea nel 1839, vol. 1. — Dall'Autore.
— La Russia, vol. 1, 1848. — *Id.*
— Europa ed America, scene della vita dal 1848 al 1850, vol. 1.
— *Id.*
— L'Impero celeste, lettere d'un cinese ad un europeo, vol. 1, 1858 — *Id.*
— Il Castello di Morcote, o dispotismo e libertà, vol. 1, 1861. — *Id.*
— Eloge de la Bureaucratie au Progrès, vol. 1, 1868. — *Id.*
— Napoleone III dal 2 dicembre 1851 al 2 settembre 1872. Poema storico-politico, vol. 1, 1873. — *Id.*
- Caccia Antonio* — Cesare Borgia, tragedia, vol. 1, 1852. — Da Lavizzari.
- Calvi G. B.* — Due parole alla risposta di G. B. Rusca Commissario di Mendrisio, 1, 1830. — Dal Prof. Fraschina.
- Calvi Girolamo L.* — La fondazione del tempio della Certosa presso Pavia, vol. 1, 1868. — Da Lavizzari.
- Camera Economica del Distretto di Lugano* — Atti comprovanti il credito dell'antico Distretto di Lugano verso l'I. R. Corte d'Austria, vol. 1, 1855. — Da Fraschina.

- Camuzzi Arn.* — Vade mecum dell' ufficiale e sott' ufficiale ticinese, 1, 1869. — Da Ajani e Berra.
- Cancelleria di Stato Grigione* — Raccolta ufficiale delle leggi del Cantone Grigione, vol. primo, 1860. — Da P. Foffa.
- Cantoni Gaetano* — Nuovi principj di fisiologia vegetale applicati all'agricoltura, 1, 1860. — Da Lavizzari.
- Cantoni ing Giovanni* — Sunto di un corso di lezioni sui fenomeni elettrici e magnetici, 1, 1860. — *Id.*
- Osservazioni su le perturbazioni barometriche a proposito di quelle occorse in Lugano nei giorni 11 e 17 sett. 1857. — Dal Prof. Pavesi.
- Cantù Ignazio* — Viaggio ai laghi Maggiore, di Lugano, di Como, ecc., 1, 1852. — Dal Dipartimento Pubblica Educazione.
- Condizione ed ordinamento dell'educazione popolare nel Cantone Ticino, 1, 1864. — Da Lavizzari.
- Discorsi per la chiusura dei Corsi di Metodo, 4, 1864, 65, 66 e 68. — Da Nizzola.
- Carabinieri di Locarno* — Il *Carabiniere Ticinese*, 1° anno, 1873. — *Id.*
- *Idem*, 2° anno, in corso. — Da Lavizzari.
- Statuti di detta Società, 1, 1873. — Dal Tip. Mariotta.
- Carisch Otto* — Grammatische Formenlehre der italienischen sprache, 1, 1846. — Da P. Foffa.
- Carbonazzi cav.* — Estratto con analisi della relazione di accompagnamento del progetto di massima per l'apertura di strade ferrate nel Cantone Ticino, 1, 1845. — Da Lavizzari.
- Cattaneo dott. Carlo* — Prolesione a un corso di filosofia nel Liceo di Lugano, 1, 1852. — Dal Prof. Pavesi.
- Secondo rapporto sulla bonificazione del piano di Magadino, 1, 1853. — Da Lavizzari.
- Catenazzi Luigi* — Elogio di Francesco Soave, 1, 1812. — *Id.*
- Elogio del Conte Giambattista Giovio, 1, 1822. — Da Frascina.
- Cherubini Francesco* — Libretto dei nomi e primo libro di lettura, 1, 1872. — Da Ajani e Berra.
- Chiesa Remigio* — Agli amici della verità, 1, 1862. — Dall'Autore.
- La mia difesa, 1, 1862. — *Id.*
- Alcuni pensieri sull'industria della paglia, 1, 1866. — *Id.*
- Industria Onsernonese. Programma, 1, 1872. — *Id.*
- Ciani Filippo* — Rapporto sulle case penitenziarie di Ginevra, Losanna, ecc., vol. 1, 1841. — Dal Dipart. Pubblica Educazione.
- Cioccarei dott. Carlo* — Lagrime, speranze e amore. Odi, 1, 1861. — Da Lavizzari.
- La medicina nella Umanità. Dissertazione inaugurale, 1, 1863. — *Id.*
- Il *Conservatore della Salute*, anno 1°, 1872, serie 1°; anno 2°, 1873, serie 2°; serie 3°, 1873. — Dall'Autore.
- Fra le minaccie del colera, 1, 1873. — *Id.*
- (Non ci è pervenuto l'annunciato *Cosmos*).
- Coaz I.* — Geschichtlich-Statistischer Bericht ecc., 1, 1868. — Da Lavizzari.

- Codici ticinesi colle leggi relative.** Edizione 1853, vol. 1. — Da Nizzola.
- Codice civile generale austriaco,** vol. 1, 1815. — Da P. Foffa.
- Commissione Pubbl. Istruzione** — Circolari 10 luglio 1837, e 23 ottobre 1839. — Da Frascina.
- Commiss. Dirigente Società Demopedeutica** — Cataloghi delle Biblioteche annesse alle scuole maggiori maschili, 1, 1873. — Dall'Autrice.
- Commission géologique ecc.** — Matériaux pour la carte géologique de la Suisse. Prem. livraison, 1863. — Da Lavizzari.
- Comitato Esposizione Comense** — Programma e regolamento dell'Esposizione del 1872. — Da Lavizzari e Biraghi.
- Catalogo degli espositori, *id.* — *Id.*
- Elenco dei premiati, *id.* — Da Lavizzari.
- Congresso generale con Esposizione agricolo-industriale dell'anno 1872 tenutasi in Como, vol. 1, 1873. — Dal Prof. Biraghi.
- Comitato di Mendrisio** — Al Gran Consiglio della Repubb. e Cantone del Ticino (per la sede dell'Accademia), 1, 1844. — Da Lavizzari.
- Comitato del Sonnenberg** — Rendiconti degli anni 1872 e 1873 (in tedesco). — Da Nizzola.
- Configliacchi Pietro** — Elogio di Alessandro Volta, vol. 1, 1834. — Da Lavizzari.
- Consiglio di Stato** — Tariffa generale del Cantone Ticino per l'esazione dei Dazi, 1, 1804. — Da Frascina.
- Regolamento sul dazio e pedaggio d'Airolo, 25 nov. 1830. — *Id.*
- Progetto di legge organica delle Municipalità ed Assemblee comunali, 1, 1831. — *Id.*
- Rapporto generale sull'amministrazione della giustizia nell'anno 1845. — *Id.*
- Conto-reso per l'amministrazione dello Stato. Anni 1857, 58, 67 e 70. — Dal Dipartimento Pubblica Educazione.
- Conto-reso per l'anno 1863, ramo Educazione. — Da Lavizzari.
- Relazione al Consiglio federale sui disastri delle alluvioni del 1868. — *Id.*
- Discipline di sicurezza circa il trasporto delle materie esplosive. 1873. — Dal Dipartimento Pubblica Educazione.
- Consiglio di Educazione** — Programmi dei corsi del Liceo cantonale in Lugano, settembre 1870. — Da Lavizzari.
- Consiglio federale** — Regolamento d'esecuzione della legge sui dazi, novembre 1857. — Da P. Foffa.
- Istruzione per le Autorità svizzere de' Dazi, nov. 1857. — *Id.*
- Pubblicazione per l'esecuzione del trattato di commercio e dazi 13 maggio 1869 tra la Svizzera e il Zollverein germanico, 1869. — *Id.*
- Tariffa dei dazi della Confederazione Svizzera dal 1° gennaio 1873 in poi. — *Id.*
- Repertorio alfabetico della tariffa suddetta. — *Id.*
- Crivelli Balsamo** — Di alcuni organi speciali osservati in una spugna, 1, 1867. — Da Lavizzari. (Continua).